

Il sistema di Trading di Jesse Livermore



Non sappiamo se sia stato il più grande della storia, ma di sicuro Jesse Livermore è stato ed è tuttora uno dei trader più famosi di Wall Street. È certamente il primo di cui si abbiano notizie sufficientemente dettagliate, soprattutto per quanto riguarda il suo metodo operativo, che verrà illustrato in quest'articolo in maniera necessariamente concisa, poiché non tutti i dettagli ci sono pervenuti. Tuttavia in quest'epoca di informazioni in sovrabbondanza riguardo al trading, ci sembrava interessante illustrare quali fossero i principi più antichi di questa disciplina, anche perché proprio la loro antichità dimostra quanto siano validi. I principi fondamentali dell'attività di speculazione, lo ripetiamo spesso volentieri, sono sempre gli stessi e dunque non passano mai di moda. Pertanto un'analisi di ciò che si faceva in passato e che già allora rendeva ricchi può certamente rappresentare un'interessante spunto di riflessione.

Jesse Livermore nacque da una umile famiglia nel New England verso la fine del diciannovesimo secolo.



Jesse Livermore

Egli era un ragazzo abile e svelto con i numeri e possedeva una buona memoria. A 14 anni (come racconta nel suo *Reminiscences of a Stock Operator*, autobiografia che egli firmò con lo pseudonimo

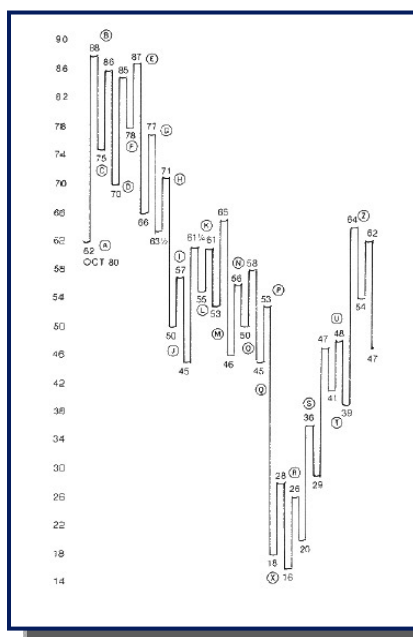
di Edwin Lefèvre) lavorava come "ragazzo della lavagna" in un "bucket shop", ovvero un'agenzia in cui si poteva scommettere sull'andamento dei titoli in borsa. Questi bucket shop erano dei veri e propri borsini dei poveri, poiché accettavano scommesse di importi anche esigui. A quell'epoca, ovviamente, non esistevano tabelloni che segnassero in maniera automatica le quotazioni, pertanto in queste agenzie era presente un telegrafo di borsa dal quale i prezzi venivano letti e trascritti su una grande lavagna. Questo era proprio il lavoro che Livermore svolgeva.

Segnando, cancellando e risegnando i prezzi centinaia e centinaia di volte, egli si rese conto che una parte del movimento dei prezzi era di tipo caotico e, per così dire, non conduceva da nessuna parte.

Quando però venivano superati certi limiti, all'insù o all'ingiù, spesso il movimento conseguente era tale da consentire guadagni interessanti. Grazie a questa scoperta Livermore iniziò a sviluppare un suo metodo di trading del tutto indipendente dalle varie "soffiate" che già allora il più delle volte producevano perdite. Nel suo libro Livermore descrive sommariamente la sua tecnica ed essa è stata pubblicata in *Technical Analysis of Stock & Commodities* Vol. 1, C. 4, oltre che nel mio testo *Il meglio di Stock & Commodities*. Ci rifaremo pertanto all'esempio pubblicato su di essi per rimandarvi i lettori che volessero approfondire maggiormente questa tematica.

Livermore utilizzava una sorta di filtro di volatilità, ovvero considerava significativi i movimenti di prezzo che superassero una soglia minima. Nell'esempio che studieremo questa soglia è di 6 dollari. Il titolo che prendiamo in considerazione è Homestake Mining che, nell'autunno del 1980, segna un minimo a livello di 62. (Il punto A nel grafico).

Dal momento che il nostro grafico riporta solo movimenti di 6 Dollari o più, seguendo il principio di Livermore, dobbiamo aspettare un rally di 6 Dollari partendo da 62 prima che sia possibile definire quel 62 con un'importante "pivot point", come l'avrebbe chiamato Livermore.



Egli utilizzava questi "pivot points" per definire l'attività del trend principale. HM cresce da 62 a 88. (Dal punto A al punto B) e poi mostra un declino che supera i 6 Dollari. In questo modo si sono formati due "pivot points", individuati in A e B.

Titolo Homestake, swing minimo da 6 dollari, tratto da: Massimo Intropido, Il meglio di Stocks & Commodities, Trading Library, 2007.

Se il livello di 88 fosse rotto per 3 Dollari, sarebbe indicativo di attività rialzista. Se il livello di 62 fosse rotto dello stesso importo si farebbe lo stesso ragionamento al ribasso. Quindi ora si deve aspettare.

Homestake Mining recupera da 75 nel punto C fino ad 86, fallendo il superamento del "pivot point" 88. Da 86 scende nuovamente verso il basso, avvicinandosi a quello che diventa un nuovo "pivot point" a 75, ovvero più in alto del precedente. Andrebbe dunque aperta una posizione ribassista, perché il movimento di prezzo, rompendo il minimo di 75, può essere definita un'attività "downtrend" e la nostra operatività deve svolgersi assolutamente in armonia con questa tendenza.

Homestake Mining scende fino 70 Dollari. Noi siamo al ribasso avendo venduto a 72. Lo stop viene inserito ad 89, ovvero 3 Dollari al di sopra del precedente massimo.

Homestake Mining sale dal livello D, che si trova a 70, fino ad 85. Lo stop collocato a 89 viene mancato di 4 Dollari. Livermore classificava questi movimenti come "rally naturale". Homestake Mining declina poi a 78 Dollari, che indichiamo con il punto F. Ha poi luogo un altro rally fino ad 87 Dollari, ovvero il punto E, entro 2 Dollari dal nostro stop. Il fatto che il pivot di 85 Dollari non venga superato rialzo per un ammontare almeno pari a 3 Dollari, tiene in vita il principale trend ribassista.

In seguito Homestake Mining mostra un violento declino. Se il livello di 78 nel punto F venisse rotto per almeno 3 Dollari, verrebbe ulteriormente enfatizzata la forza del trend ribassista. Di conseguenza viene inserito un altro ordine di vendita, di pari importo rispetto al precedente, a 75 Dollari. Homestake Mining scende fino a 66 Dollari e noi siamo ribassisti con una doppia posizione che ha un prezzo medio di 73½. Lo stop, secondo Livermore, dovrebbe essere lasciato ad 89 Dollari.

Homestake Mining, successivamente, segna dapprima un minimo a 66 Dollari, poi un "rally naturale" fino al livello 77, in corrispondenza del punto G. Da 77 inizia un'altra discesa e, sempre secondo Livermore, lo stop-loss andrebbe abbassato da 89 ad 80 Dollari, cioè 3 Dollari al di sopra dell'ultimo massimo che, per l'appunto, si trova a 77.

Homestake Mining prosegue nel suo trend ribassista scendendo sotto 66 Dollari. Si dovrebbe inserire un altro ordine di vendita ad un prezzo di 63. HM segna un minimo a 63½. Il nostro prezzo viene mancato di ½ punto. Si verifica un altro "rally naturale" fino a 71, rappresentato dal punto H. Ciò fa sì che il livello di chiusura della posizione debba essere spostato ancora verso il basso e collocato a 74 Dollari. Noi siamo: al ribasso con 2000 azioni vendute ad un prezzo medio di 73½. Lo stop è ancora la vendita di 2000 azioni a 74.

Il ribasso di Homestake Mining si rafforzi ulteriormente, rompendo il minimo di 63½ Dollari, quindi noi apriamo un'altra posizione ribassista a 60 Dollari. Il nostro prezzo medio pari a 69 Dollari. Lo stop ora si trova a 74.

La discesa continua fino a 50 Dollari e da quel livello inizia un nuovo "rally naturale" che si estende fino ad un massimo di 57, corrispondente al punto I. Il ribasso continua fino ad un minimo di 45 Dollari, vicino al punto J, in corrispondenza del quale si dovrebbe aprire un'altra posizione ribassista a 47 Dollari. In questo modo il prezzo medio arriva a 63½ Dollari. Lo stop viene abbassato a 60 (3 Dollari sopra ad I).

Homestake Mining mette a segno un rally fino al livello di 61 (punto J), il che comporta la chiusura di tutte e quattro le nostre posizioni ribassiste ad un prezzo di 60, con un profitto di 73½. Non invertiamo la nostra posizione, ma aspettiamo il prossimo segnale primario

Come si nota, il sistema di Livermore è assai rischioso, poiché comporta il progressivo incremento della posizione a mano che la tendenza prosegue. Alla fine l'operazione comporta un grande profitto, ma solo perché è stata effettuata su ben quattro lotti, circostanza che richiede una buona disponibilità di denaro. Si potrebbe comunque utilizzarne una versione più "soft", semplicemente aggiornando il livello di uscita e gli stop loss con la stessa tecnica, ma limitando l'esposizione.

In ogni caso, questo metodo fornisce un'idea di come sia possibile sfruttare una tendenza di come più di un secolo fa fossero già note le tecniche di trend following. Già allora, come si può notare dall'esempio fatto, la differenza la faceva soprattutto il money management, ma questa, come si suol dire, è tutta un'altra storia.

Massimo Intropido

È il fondatore di Ricerca Finanza. Classe 1967, laureato in Economia e Commercio all'Università Cattolica di Milano, nel 2003, ha fondato Ricerca Finanza, per



portare al mercato finanziario italiano un metodo ed una competenza nuovi, affidabili ed accessibili. È socio ordinario S.I.A.T. (Società Italiana di Analisi Tecnica), per la quale ha svolto e svolge prestigiosi incarichi e dell'A.I.F. (Associazione Italiana Formatori).